

Capitolo 4. Magistrature giudiziarie (Spese d'ufficio), lire 880,000.

Capitolo 5. Archivi (Personale), lire 307,500.

Capitolo 6. Archivi (Spese d'ufficio), lire 45,000.

Capitolo 7. Archivi (Spese variabili), lire 16,000.

Capitolo 8. Spese di giustizia, lire 6,200,000.

RIGHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Righi ha facoltà di parlare.

RIGHI. Sopra questo capitolo 8 delle spese di giustizia l'onorevole relatore fece delle considerazioni abbastanza gravi, perchè l'onorevole ministro guardasigilli debba cercare di provvedere nel più breve tempo possibile. Sarebbe già bastevole per richiamare tutta l'attenzione della Camera, e dell'onorevole ministro guardasigilli, quello che si afferma molto giustamente nella relazione, perfettamente all'unisono con tutti coloro che si occuparono di questo bilancio negli anni anteriori, che cioè il nostro paese spende per ispese di giustizia immensamente, e fuori d'ogni proporzione, di più che non avvenga negli altri paesi.

Io mi preoccupo ancora più di questo eccesso di spesa, in quanto che sono sotto l'impressione di un fatto di genere del tutto opposto, ma di non minore rilievo, che cioè in alcuni momenti, in alcuni stadi dei processi penali si adopera dall'autorità giudiziaria una soverchia economia, e specialmente in allora che si tratterebbe di stabilire la base del procedimento penale, quando trattasi cioè di riconoscere le circostanze di fatto che avrebbero accompagnato l'azione delittuosa. Qualche difetto in ciò, e ben grave, ci deve essere certamente, avvegnachè noi spendiamo immensamente di più di tutte le altre nazioni, eppure regoliamo il trattamento di tutti coloro i quali vengono chiamati a contribuire sia in qualità di periti che di testimoni, di giurati o di altro, allo sviluppo dell'istruzione processuale penale, regoliamo, dico, il trattamento di tutti costoro con una tariffa che non è neppure per approssimazione remuneratrice del servizio che viene loro richiesto dallo Stato, per modo che vedendosi costoro non solo non remunerati del lucro cessante, ma neppure delle spese che effettivamente incontrano, per modo che considerano tale loro dovere come un'imposta speciale e cercano di sottrarvisi per quanto possono.

D'altra parte, e ciò espongo non come appunto, ma come una semplice considerazione, il Ministero pubblico in genere è molto rigoroso nell'ammettere la legalità e quindi la liquidazione e conseguente risarcibilità degli accessi che vengono fatti sul luogo dove si compì il delitto. Specialmente dai pretori nelle campagne questo rigore se non impedisce che

alcuni accessi si facciano, impedisce però che se ne facciano quanti, credo, sarebbe forse necessario.

Richiamo l'attenzione sopra questo fatto, avvegnachè l'accesso giudiziale è quello che stabilisce la base sicura, incontrovertibile dell'azione criminosa, ed i processi talvolta riescono a male precisamente per il motivo che non si è affermato in tutte le sue circostanze il fatto delittuoso.

Del resto, ripeto, io volli richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro guardasigilli sopra questo difetto della nostra amministrazione che si manifesta sotto un duplice punto di vista, di un eccesso di spesa nel complesso e di una deficienza, a quanto io credo, dipendente da una soverchia economia in un momento in cui il processo avrebbe invece bisogno di essere soccorso con maggior cura e dispendio, perchè abbia a cessare. D'altra parte dichiaro che io sono pienamente fiducioso che si provvederà nel miglior modo possibile, dandomi di ciò affidamento l'intelligenza e l'energica volontà di cui già diede prova nei suoi primi atti l'onorevole ministro guardasigilli.

PARPAGLIA. Non v'è anno in cui la Commissione del bilancio non chiami l'attenzione della Camera su questo capitolo. In verità ora da tre anni lo vediamo stazionario, ma prima ha avuto sempre un progresso saliente, fino a giungere a lire 5,800,000. L'onorevole Messedaglia fin dal 1872 si è pur preoccupato di questa questione, e si sforzava spiegare le differenze che esistevano per questo titolo nel bilancio d'Italia e quello della Francia.

Veramente io non divido pienamente l'opinione dell'onorevole Messedaglia, che ripeté la differenza dal maggior numero dei processi e cause penali in Italia. Minore il numero dei processi in Francia, quindi minore dovesse anche essere la spesa. In questa asserzione incontro un'esattezza solo vera in parte. Se noi confrontiamo il numero dei processi e delle cause portate innanzi alla Corte d'assise dei due paesi, io convengo con lui. Egli è certo che in Francia il numero delle cause è molto minore di quello che sia in Italia. Però, se confrontiamo i processi dinanzi ai tribunali ed alle preture od autorità di polizia, abbiamo il contrario, cioè il numero dei processi è quasi doppio in Francia. Io credo che non basta solo accennare la differenza della spesa, ma sia mestieri indagare quali possano essere le cause di questa differenza così grave e così sensibile.

L'onorevole Righi ne accenna una. Egli dice: io credo che le spese processuali da noi sono troppo gravi negli ultimi stadi del giudizio, forse perchè si fa un'economia eccessiva nello stadio dell'istrutto-